

Z.A. Brzozowska, M.J. Leszka, T. Wolińska (eds.), *Muhammad and the Origin of Islam in the Byzantine-Slavic Literary Context. A Bibliographical History*, transl. by K. Gucio and K. Szuster-Tardi, Jagiellonian University Press, Łódź 2020 (= Byzantina Lodziensia), pp. 384.

Nella serie "Byzantina Lodziensia", promossa dal Centro Ceraneum, che ha raggiunto il ragguardevole traguardo dei cinquanta volumi, è uscita un'opera di grande interesse, curata da Zofia A. Brzozowska, Mirosław J. Leszka e Teresa Wolińska, dedicata alle testimonianze che circolavano nella Slavia ortodossa su Maometto e le origini dell'islam. Si tratta di uno strumento bibliografico, come recita il sottotitolo, di particolare importanza per quanti studiano le relazioni della Slavia ortodossa con l'islam, accessibile, grazie all'uso della lingua inglese, non solo agli slavisti, ma anche a bizantinisti e arabisti.

I curatori del volume, specialisti del mondo bizantino e bizantino slavo, come spiega la breve introduzione, si sono concentrati sul personaggio del fondatore e sulle origini della religione monoteista nata nel mondo arabo. Le testimonianze che circolavano in slavo sono perlopiù traduzioni dalla lingua greca, ma le opere furono scritte anche in altre lingue, dalle lingue del Medio Oriente, del Caucaso, al latino medievale. Le opere originali in slavo sono comunque ispirate alla tradizione scrittoria bizantina, dalla definizione delle popolazioni arabe, definite di volta in volta "agareni, ismaeliti e saraceni" all'idea di Maometto "falso profeta". Le versioni e le opere originali slave risalgono a diverse epoche, già a partire dalla prima generazione dei discepoli di Cirillo e Metodio fino al tardo medioevo, e spesso la loro datazione, come pure la loro origine, dai Balcani fino alla Rus' settentrionale, è ancora oggi oggetto di discussione.

Il repertorio comprende trentanove fonti e offre una breve presentazione dei testi originali e, nel caso di traduzioni, delle versioni slave (talvolta più d'una per la medesima opera), dedicando ampio spazio alle fonti manoscritte slave. Segue una breve ricostruzione dell'immagine, sia di Maometto, sia della prima epoca islamica ivi contenuta. Ogni presentazione è arricchita dall'elenco delle edizioni dell'originale ed eventualmente delle versioni antiche. Si segnala l'edizione della versione slava per le traduzioni, a cui si aggiungono eventuali traduzioni in lingue moderne. Segue una bibliografia essenziale.

I curatori hanno scelto di ordinare le fonti secondo l'antichità del testo originale (per lo più greco), proiettando inevitabilmente sulla Slavia ortodossa la dinamica delle relazioni del mondo bizantino con la civiltà islamica. Lo si può constatare, per esempio, a proposito della *Vita di Costantino Cirillo*, di fatto la prima fonte slava che parla del mondo islamico, che occupa solo il XXI posto.

Del resto, ordinare le fonti secondo la loro ricezione nel mondo slavo ortodosso è reso impraticabile dalla difficoltà di identificare l'epoca delle versioni o dei testi originali slavi. In ogni caso, le succinte, ma dense presentazioni consentono di tratteggiare a grandi linee una visione d'insieme delle testimonianze su Maometto e il primo islam, fino ad ora assente, aprendo la strada a nuove ricerche.

Nell'epoca cirillo-metodiana e della conversione al cristianesimo dei regnanti le scelte di autori e traduttori appaiono dettate dalle necessità pastorali connesse al processo di evangelizzazione, piuttosto che dall'urgenza di discutere questioni di carattere dottrinale. Lo si può vedere non solo nella citata *Vita di Costantino-Cirillo*, ma anche nel *Discorso del filosofo*, che si legge nel *Racconto degli anni passati*.

A queste necessità era connessa la creazione di una tradizione liturgica bizantina slava, che conserva sempre un ruolo centrale nell'Oriente cristiano. Gran parte dei testi in traduzione, presentati nella rassegna, sono tramandati infatti attraverso libri liturgici e raccolte agiografiche, a cui si aggiungono testi di diritto canonico e scritti eretopocritici. Le vite di martiri e santi confluirono in buona parte nelle *Grandi menee di lettura* del metropolita Makarij, a cominciare dalla testimonianza più antica, il racconto del monaco Ammonio sui martiri del monte Sion e di Raithou (I). In genere l'interesse per Maometto e le origini dell'islam in queste fonti assume un ruolo secondario nel contesto della narrazione sui martiri, confessori della fede, spesso monaci, mostrando una conoscenza generica, se non superficiale, dell'islam, evidente soprattutto nei romanzi agiografici.

Solo successivamente, a cominciare dal tardo medioevo, nel corso dell'espansione ottomana nei Balcani, l'interesse per l'islam assume una connotazione diversa. Prima nei Balcani e poi nel mondo slavo orientale si sviluppa un maggiore interesse per le vicende storiche narrate nelle cronache o nei racconti storici, ma progressivamente anche per i testi dottrinali, pur sempre nel tradizionale contesto della lotta alle eresie, come pure per la letteratura apocalittica, che ne coglie l'aspetto escatologico. Non a caso non si può rintracciare una versione slava del Corano (VII), ma solo alcune citazioni sparse nella produzione scrittoria della Slavia ortodossa.

Per le narrazioni storiche si può citare la versione slava delle opere di Simeone Logoteta (XXV), di Giovanni Zonara (XXVI) e di Costantino Manasse (XXVII), e fra gli scritti originali la *Narrazione sulla battaglia di Mamaj* (XXXVI). Per le questioni dottrinali emerge la versione slava dello scritto di Giovanni Damasceno sulle eresie (XI), fra cui è inserito l'islam, e la *Panoplia Dogmatica* di Eutimio Zigabeno (XXX), mentre fra gli scritti originali è citata l'operetta *Su Maometto l'eretico* (XXXV). Per la letteratura apocalittica assumono un ruolo significativo le più recenti versioni slave dell'*Apocalisse dello Pseudo-Metodio* (IX). Un caso a parte è costituito dalla testimonianza del *Viaggio al di là dei tre mari* di Afanasij Nikitin.

Solo nell'epoca moderna, segnata dai processi di confessionalizzazione e dall'espansione dell'impero russo in Oriente, furono tradotti i testi di carattere polemico che circolavano nel mondo bizantino, fra cui assume un ruolo significativo la versione slava dal greco del *Contra legem Sarracenorum* del fiorentino Riccoldo da Monte di Croce (XXXI), inserita poi nelle *Grandi menee di lettura* del metropolita Makarij.

Si potrebbero segnalare eventuali ampliamenti e aggiornamenti del repertorio, che potrebbero essere utili per una nuova edizione. Ci limitiamo a indicare a proposito dei testi apologetici di Massimo il Greco, ultima testimonianza del repertorio (XXXIX), le possibili influenze della polemica occidentale contro l'islam, a cominciare dagli scritti di Savonarola (F. Romoli, *Antimagometanske stat'i v 'Triumphus crucis' Džiolamo Savonaroly i Pervom sobranii sočinenii Maksima Greka: nekotorye tekstual'nye sovpadenija*, "Trudy otdela drevnerusskoj literatury", LXV, 2017, pp. 84-100.). Riguardo al *Viaggio al di là dei tre mari* di Afanasij Nikitin, alle citate ricerche di Verdiani vorrem-

mo aggiungere una nostra breve interpretazione alla luce della letteratura di viaggio slava orientale (M. Garzaniti, *Otkrytie Vostoka: "grešnoe choženie" Afanasija Nikitina*, "Trudy otdela drevnerusskoj literatury", LXI, 2010, pp. 518-532).

Con piacere abbiamo osservato la menzione di alcune traduzioni italiane fra le versioni moderne dei testi originali, a cominciare dalla versione del *Prato spirituale* di Giovanni Mosco (IV), a cui vorremmo aggiungere la recente pubblicazione della *Vita di Andrea il Folle*, a cura di P. Cesaretti (2016), e una classica traduzione ottocentesca: il *Martirio de' Santi Padri del Monte Sinai e dell'eremo di Raitu* di Giacomo Leopardi.

Alla fine, vorremmo brevemente illustrare i principali temi della monografia di Brzozowska, una dei curatori del precedente volume, dedicata all'immagine delle donne mediorientali dell'epoca del primo islam nella produzione scrittoria della Slavia ortodossa (cfr. Z.A. Brzozowska, *Chadidža i jej czarnookie siostry. Obraz kobiet bliskowschodnich z epoki narodzin islamu w średniowiecznej literaturze kręgu bizantyńsko-słowiańskiego*, Jagiellonian University Press, Łódź 2021 [= *Byzantina Lodziensia*], pp. VI-298). Il saggio, uscito l'anno seguente nella stessa collana, sulla base per lo più delle medesime fonti, presenta all'inizio alcuni personaggi della Persia sassanide e dell'Arabia felix (Hymiar in arabo), per passare alle figure femminili intorno a Maometto e alle donne islamiche del periodo più antico. Mostrando la completa dipendenza dalla produzione greca di epoca bizantina, appare ancor più evidente il ruolo preponderante delle narrazioni agiografiche, rispetto alle opere polemiche e dottrinali, che hanno contribuito in modo determinante alla creazione dell'immaginario orientale della Slavia ortodossa. Pur essendo scritto in polacco, l'ampio sommario in inglese alla fine del volume ne consente la fruizione anche a bizantinisti e arabisti.

Queste pubblicazioni aprono senza dubbio nuove e interessanti piste di ricerche che potranno arricchire le nostre conoscenze della ricezione slava ortodossa del Medio Oriente in generale, dimostrando ancora una volta lo stretto legame del mondo bizantino slavo con le diverse realtà che lo compongono e in particolare con il mondo islamico prima dell'espansione turca e della formazione dell'impero russo.

*Marcello Garzaniti*